

**FONTI**

# Maestri immo dal Vasari del

di Marco Carminati

**H**et Schilder-Boeck wa-  
erin Voor eerst de Le-  
erlustige-Jeught den  
Grondt der Edele Vrye Schil-  
derkonst in verscheyden Dee-  
len wort voor-gedrangten. Da-  
er na in drij deelen t'leven der  
Vermaerde Doorluchtighe  
Schilders des Ouden ende  
Nieuwen Tydts.

Per chi mastica un po' di fiammingo arcaico non dovrebbe essere un problema capire speditamente la frase riportata nel capoverso precedente. Temo però che molta parte dell'umanità venga subito esclusa dalla gioia della comprensione, ed è un peccato perché il passo citato appartiene al più importante testo a noi pervenuto sulla civiltà figurativa rinascimentale e manierista nel Nord Europa, paragonabile a quel che sono le *Vite* di Giorgio Vasari per la storia della pittura italiana.

Si parla del *Libro di pittura* di Karel van Mander, pubblicato per la prima volta in Olanda nel 1604 presso l'editore Passchier van Westbusch di Haarlem e contenente, tra altro, le biografie di tutti i più significativi maestri di Fian-dra (van Eyck, Rogier van der Weyden, Hugo van der Goes, ecc.), e dei più grandi maestri del rinascimento tedesco, Dürer e Holbein, tanto per intenderci. L'opera venne scritta con intenzioni prettamente pedagogiche, ad uso dei giovani apprendisti di bottega, perché arrivassero a possedere non solo un quadro completo dei pittori operanti in Europa dal Quattrocento allo scadere del Cinquecento, ma giungessero a padroneggiare idee, concetti e teorie estetiche di solito appannaggio dei teorici più dotti.

Il *Libro di pittura* è un organismo articolato, diviso in più parti. Lo apre un lungo poema didascalico in versi, in cui l'autore espone «i fondamenti teorici della nobile e liberale arte della pittura» in chiave marcatamente manieri-

La prima  
edizione  
italiana delle  
«Vite degli  
illustri pittori  
fiamminghi,  
olandesi  
e tedeschi»  
di Karel  
van Mander



**Maarten van Heemskerck,  
«Autoritratto a Roma con  
il Colosseo», Cambridge,  
Fitzwilliam Museum, 1553**

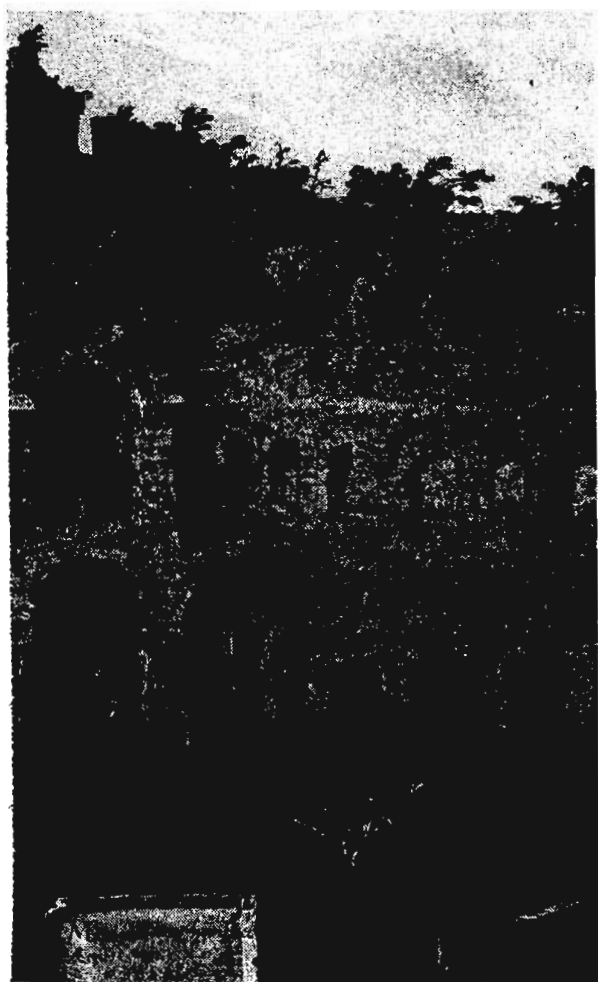
sta. Al poema seguono tre libri storici: il primo tratta della storia dell'arte antica e rappresenta un eloquente esempio di ricezione della tradizione di Plinio nell'Europa del Nord; il secondo tratta dei pittori italiani sulla falsa riga delle *Vite* di Vasari ma con notevoli aggiunte di notizie, soprattutto sui pittori che van Mander aveva conosciuto personalmente a Roma attorno al 1575. Il terzo libro, assai importante, vera gloria e merito di van Mander, contiene la trattazione delle vite dei pittori fiamminghi, olandesi e tedeschi, partendo da van Eyck fino ai maestri del suo tempo.

Completano l'opera un'espansione della «bibbia dei pittori», cioè le *Metamorfosi* di Ovidio (fonte inesauribile per tutte le storie profane dei quadri), e un sommario di arte antica e di mitologia.

Come Vasari, Karel van Mander alternava l'attività di artista a quella di teorico. Nato nelle Fiandre nel 1548, aveva avuto la fortuna di una formazione poliedrica, aveva studiato filosofia e letteratura, conosceva il latino a menadito e pare fosse molto apprezzato come attore. A vent'anni pensò di dedicarsi alla pittura entrando dapprima nella bottega di Luca de Heere a Gand,

e poi in quella di Pieter Vlerick a Tournai. Assunse presto una qualche notorietà come autore di piccoli quadretti a carattere religioso. Stimolato però dai suoi stessi maestri, nel 1573 ruppe il cordone e intraprese un viaggio di studio in Italia, al seguito di un convoglio di nobili fiamminghi. Fu un viaggio operoso: durante il soggiorno italiano, realizzò nel Palazzo Spada di Terni un ciclo d'affreschi in puro stile vasariano, ammirò stupefatto le opere di Vasari nel Duomo di Firenze e trascorse a Roma l'anno del Giubileo (1575), legandosi strettamente alla cerchia di Bartho-

# ortalisti l Nord



lomeus Sprangher e dei pittori romanisti nordici. Grazie a Sprangher, nel 1577, ebbe l'onore di essere invitato a Vienna presso l'imperatore Rodolfo II d'Asburgo.

Nel 1578 rientrò nelle Fiandre, ma di lì a poco, per motivi religiosi, andò a riparare in Olanda. Iniziò qui una lunga carriera intellettuale, traducendo e mandando alle stampe i classici latini, componendo opere teoriche, partecipando

a gare di retorica, recitando in spettacoli teatrali. A ciò affiancò una prolifica attività di pittore, pienamente ispirata ai modelli italiani e segnata dal vezzo di firmare le tele alla latina: «CV Mandere fecit». Naturalmente ebbe anche il tempo di scrivere e veder pubblicato lo *Schilder-Boeck* (1604), il suo capolavoro.

Sembra paradossale che un libro così importante, legato per tanti versi all'Italia e ai

modelli storiografici italiani e per di più ricco di notizie su artisti celeberrimi come van Eyck, Dürer e Holbein, non abbia mai conosciuto fino a oggi una traduzione in italiano. E pare ulteriormente paradossale che a questa traduzione non ci abbia pensato non una grande casa editrice ma una minuscola realtà editoriale come l'Apeiron di Sant'Oreste in provincia di Roma. Paradossale per paradosso, diremo infine che il traduttore dell'ostico testo non è stato un italiano filofiammingo né un fiammingo filoitaliano, bensì un giovane e promettente studioso del Brasile, Ricardo Mambro de Santos, che in barba alle barriere linguistiche è riuscito a riconvertire la terzizzante lingua del van Mander in un italiano elegante e musicale. Per ora, Mambro de Santos ha affrontato la traduzione della parte più significativa del *Libro di pittura*, vale a dire quella dedicata alle vite dei pittori fiamminghi olandesi e tedeschi. Il lettore italiano può così disporre, per la prima volta, dell'edizione integrale di una fonte davvero indispensabile per lo studio della cultura figurativa nordica, nonché per la comprensione degli sviluppi della pittura manierista in Europa. Seguendo Vasari, il van Mander traccia biografie-medaglione e divide la materia in pittori vivi e pittori morti. Farcisce la narrazione di gustosi aneddoti ma anche di concetti e acute osservazioni critiche, molte delle quali hanno bisogno di essere spiegate e contestualizzate per essere comprese a pieno. Assai utili, in questo senso, si rivelano gli apparati critici messi in campo da Mambro de Santos a introduzione del volume. E per l'anno prossimo, il curatore annuncia l'uscita della parte dedicata ai *Pittori Antichi e Italiani*. Il fiammingo arcaico non è più un problema.

**Karel van Mander, «Le vite degli illustri pittori fiamminghi, olandesi e tedeschi», Apeiron Editori, Sant'Oreste (Roma), 2001, pagg. 390, L. 60.000**